



POLITECNICO
DI TORINO

Honors thesis

CORSO DI LAUREA

ARCHITETTURA COSTRUZIONE CITTÀ

Abstract

ATTRAVERSO UN FRAMMENTO DI PECHINO

Il danwei della Textile Factory

Relatore

Michele Bonino

Candidati

Silvia Lanteri
Eudes Vito Margaria

Luglio 2015

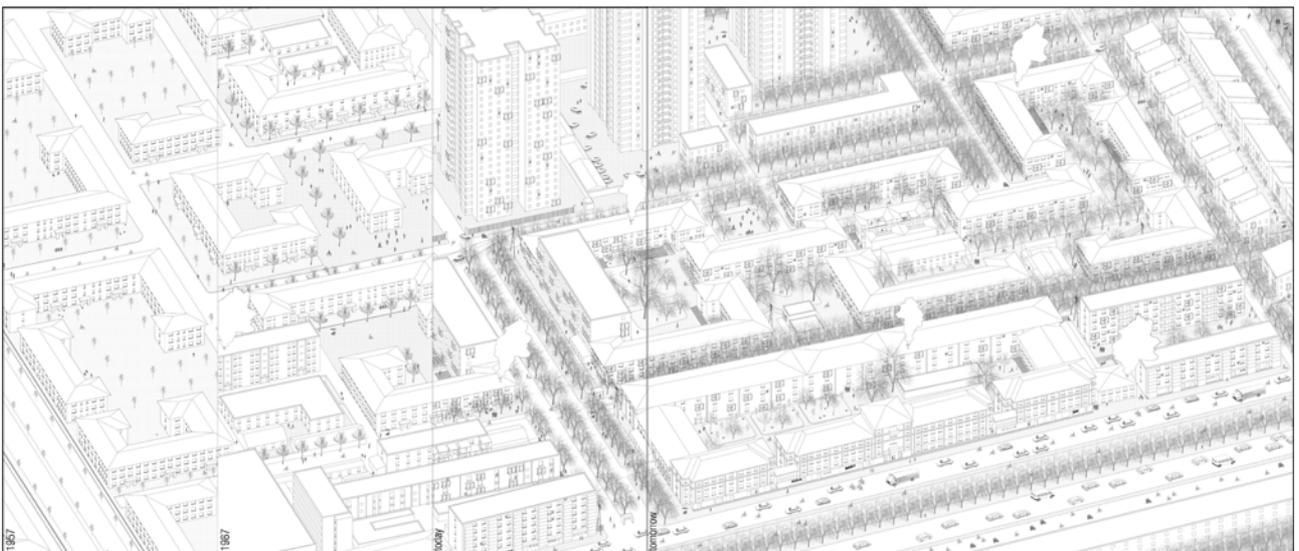
Pechino, crocevia di culture, cuore dell'Oriente, una realtà complessa, generata da contraddizioni e opposti, che pone innanzi alla necessità di immergersi profondamente nello spazio urbano, vivendolo, interpretandolo, rappresentandolo, in cui il metodo e gli strumenti classici vanno rivisti, contraddetti e distorti.

Gli obiettivi di questa ricerca sono molteplici: primo, ritrarre e documentare il luogo d'indagine per preservarne la memoria; secondo, mostrare una possibile metodologia riproponibile in casi simili; terzo, stimolare l'interesse degli architetti e degli urbanisti cinesi nei confronti di modelli urbani ricchi di potenzialità; quarto, interrogarsi su quali possano essere gli ipotetici scenari di trasformazione derivanti non da un'imposizione dall'alto, ma da un ascolto attento e puntuale del singolo luogo e delle persone che vi abitano.

I *danwei* industriali di epoca maoista - unità di lavoro di stampo autarchico che hanno lasciato inesorabili impronte nel tessuto urbano - erano luoghi introversi in cui i lavoratori potevano non solo dormire, ma compiere ogni gesto della vita quotidiana e accedere ai servizi offerti dal proprio *compound*; nascono come sistemi di controllo capillare in cui ogni dettaglio è previsto e monitorato dall'alto, ma con lo scorrere del tempo divengono la culla di stratificazioni, vedendo germogliare sui propri bordi fenomeni di appropriazione dello spazio.

Il loro valore appare quasi sempre legato alle caratteristiche "di villaggio", concepite dagli esperti socialisti al fine di permettere l'integrazione delle masse provenienti dalla campagna durante il boom industriale della capitale (dal '50); i nuovi operai erano gruppi di contadini, sprovvisti di un background di esperienze urbane e privati dei riferimenti alla propria rete familiare. Per questo motivo era essenziale la creazione di una cornice spaziale in cui vita sociale, attività economica e spazi dell'abitare fossero integrati.

Queste aree mantengono ancora oggi una forte potenzialità urbana, una grande risorsa per la decentralizzazione della città di Pechino.

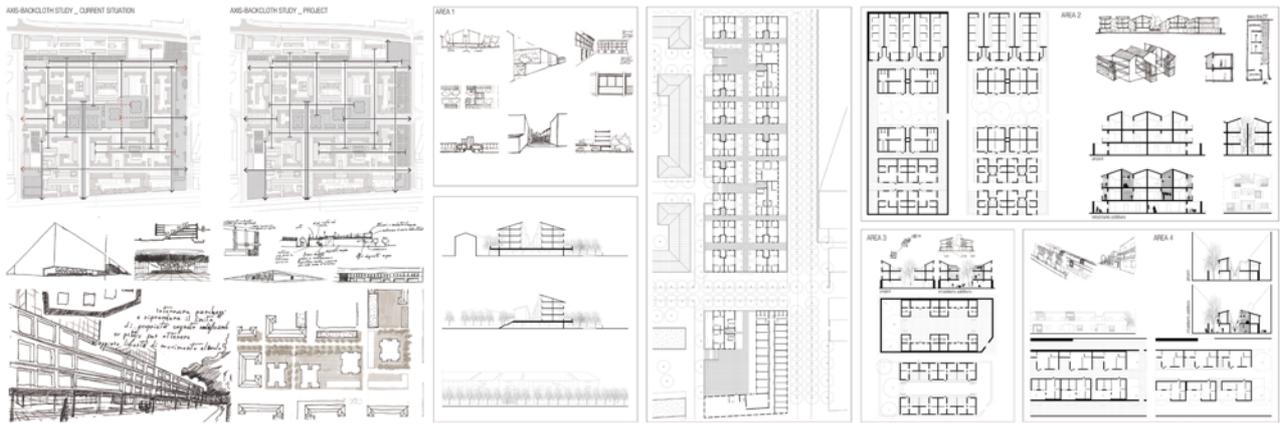


Si è individuata l'area residenziale della Cotton Textile Factory n.2, una realtà eterogenea colma di stimoli.



La prima fase di lavoro vede la figura dell'architetto accostarsi a quella del *flâneur*: la città può essere infatti raccontata solo da chi si lascia trasportare dalle sue correnti; nel far ciò ci si avvale della sovrapposizione di molteplici sguardi: parole, fotografie, video, schizzi e disegni di ogni genere si intrecciano nel generare un unico racconto; una delle componenti fondanti del nostro percorso conoscitivo è l'essere entrati in contatto con i residenti ed aver riportato le loro storie.

Nella successiva fase il compito dell'architetto è assecondare le varie tendenze senza stravolgerle, plasmando all'unisono scala urbana e architettonica. Questa fase si conclude con l'elaborazione di un ipotetico scenario di trasformazione su più livelli: si risolvono prima le criticità dell'intero sistema (viabilità, grandi spazi non progettati, accessi) per scendere successivamente di scala e considerare alcune specifiche porzioni di tessuto. Si è infine ragionato su due tematiche: ricucire il limite esterno, netto e definito, e intervenire progressivamente sul tessuto informale, prevedendone e controllandone le trasformazioni.



Questa tesi è stata selezionata per EAM 2015 Competition - European Architectural Medals for the Best Diploma Projects

Alcuni dei disegni elaborati all'interno della tesi sono stati inclusi nelle pubblicazioni

_ M.Bonino e F.De Pieri, *'Beijing Danwei. Industrial Heritage and the Contemporary City'*, Jovis 2015

_ M.Bonino, P.A.Croset e M.P.Repellino, *'Learning from places, as one of the tasks of Urban Design'*, in Urban Design n.2

_ M.Bonino e F.De Pieri, *'Domesticating East Asian Cities'*, in Territorio n.74

Uno degli strumenti di rappresentazione a cui si è fatto ricorso è un video, presentato a SHORT on WORK - global short video contest on contemporary work

Per ulteriori informazioni contattare:

Silvia Lanteri, silvialanteri@libero.it

Eudes Vito Margaria, eudesmargaria@gmail.com